

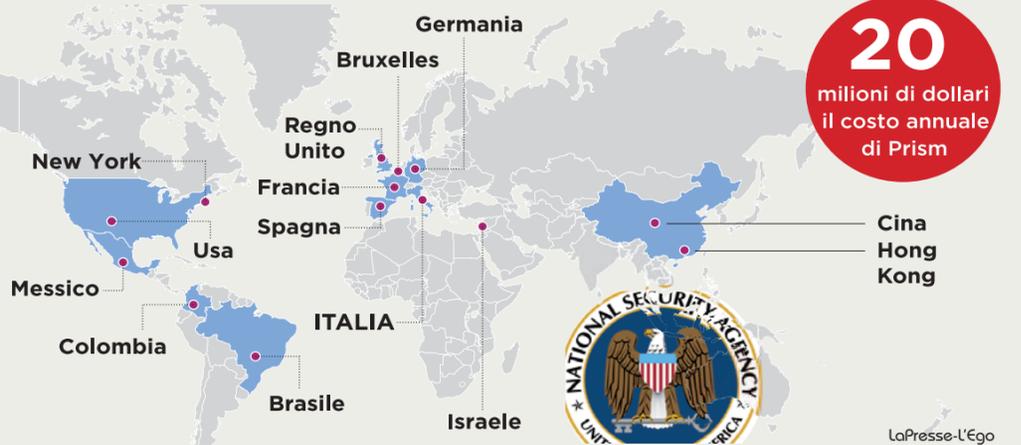
Schulz: «Stop al libero scambio»

della riunione del vertice a Bruxelles, Merkel ha avuto un incontro bilaterale con il presidente francese Francois Hollande per discutere la questione.

Secondo il presidente del Parlamento europeo Martin Schulz bisognerebbe interrompere i negoziati sul mega accordo di libero scambio tra Ue e Usa, che tra l'altro dovrà includere misure sulla protezione dei dati. Schulz, sottolineando che gli Stati Uniti restano comunque un partner strategico per l'Europa, ha insistito sulla necessità di non sottovalutare la questione. «La cancelliera Angela Merkel non è la mia migliore amica - ha detto - ma è il capo di governo del mio Paese, e vorrei essere certo che non sia ascoltata dal presidente degli Stati Uniti». Anche perché, ha aggiunto, «pensate un attimo a cosa succederebbe se un servizio d'intelligence europeo spiase il presidente americano».

L'OCCHIO DEL NSA SUL MONDO

- 25** ▶ Paesi al mondo che sicuramente sono stati intercettati dagli Usa
- 5** ▶ Il tempo in cui i dati relativi al traffico telefonico restano a disposizione dell'Nsa
- 50** ▶ Gli attentati sventati grazie alla sorveglianza internazionale
- 9** ▶ le compagnie web o hi-tech coinvolte



«Italia intercettata, coinvolti i nostri 007»

- **Sull'Espresso le rivelazioni di Greenwald: governo sotto controllo dell'intelligence americana e dei britannici tramite il programma Tempora**
- **Il Copasir: «Escluso il nostro coinvolgimento»**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

SEGUE DALLA PRIMA
Lo ha dichiarato a *l'Espresso*, prima che esplodesse la tempesta diplomatica dei presunti controlli Nsa sul telefono cellulare della cancelliera tedesca, Angela Merkel. Il settimanale, nel numero in edicola oggi, anticipa che i documenti di Snowden contengono molte informazioni sul controllo delle co-

municazioni italiane, destinate a essere rivelate nelle prossime settimane. L'Italia - secondo le anticipazioni - non sarebbe stata soltanto nel mirino del sistema Prism creato dagli 007 statunitensi. Con un programma parallelo e convergente chiamato Tempora, anche l'intelligence britannica avrebbe spiato i cavi di fibre ottiche che trasportano telefonate, mail e traffico internet del nostro Paese. Le informazioni rilevanti raccolte dal Gchq, ossia il

Government communications head quarter, venivano poi scambiate con la Nsa americana. Ma dai file di Snowden risulta che la scrematura di questi dati segue criteri spregiudicati, che non riguardano solo la lotta al terrorismo.

Gli inglesi infatti selezionavano telefonate e mail utili a individuare «le intenzioni politiche dei governi stranieri». Inoltre sempre secondo quanto dichiara Greenwald al settimanale, i servizi segreti italiani hanno avuto un ruolo nella raccolta di metadati. Questi documenti, sostiene il giornalista Usa, affermano che i nostri apparati di sicurezza avevano un «accordo di terzo livello» con l'ente britannico che si occupava di spiare le comunicazioni. Il giornalista americano rivela che

l'attività di spionaggio globale viene svolta attraverso l'intercettazione di tutti i dati trasferiti da tre cavi in fibre ottiche sottomarini che hanno terminali in Italia. Il primo è il SeaMeWe3, con terminale a Mazara del Vallo. Il secondo è il SeaMeWe4, con uno snodo a Palermo. Città da cui transita anche il flusso di dati del Fea (Flag Europe Asia). E i primi due appartengono a consorzi di imprese di cui fa parte anche Telecom Sparkle, società del gruppo italiano Telecom.

Nell'elenco delle comunicazioni da esaminare sono poi citati «i gravi reati economici»: uno spettro ampio, poiché moltissime attività finanziarie internazionali e italiane passano dalla City. Quindi c'è il contrasto al traffico di droga: un altro punto che può giustifi-

care irruzioni nelle conversazioni italiane. Infine la «posizione dei governi stranieri su determinate questioni militari». Anche in questo caso, si possono ipotizzare inserimenti nelle telefonate dei nostri ministri: basta ricordare i contrasti tra Roma e Londra nella prima fase dell'intervento in Libia due anni fa. Insomma, la licenza di spiare concessa dalle autorità britanniche è vastissima e consente di tenere sotto controllo aziende, politici e uomini di Stato.

RASSICURAZIONI INSUFFICIENTI
Ricapitolando. Secondo il «custode» americano dei segreti della talpa Snowden, non solo la Nsa ha spiato il governo italiano - cosa che in via ufficiale fonti governative tendono a smentire - ma a farlo sono stati anche i servizi segreti di Sua Maestà con l'aiuto dei nostri servizi, ed anche su questo la smentita è secca - «non ci risulta niente al riguardo» - con il rimando all'audizione dell'altro ieri al Copasir del sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega ai Servizi segreti Marco Minniti. Arrivato a Bruxelles Enrico Letta non ha potuto evitare toni critici. «Non è minimamente concepibile e accettabile che ci sia un'attività di spionaggio di questo tipo. Non possiamo tollerare che ci siano zone d'ombra, dei dubbi. Vogliamo la verità».

Ma la ricerca della verità è tutt'altro che conclusa. «Alla luce delle informazioni in mio possesso tenderei a escludere che quanto affermato da Greenwald all'*Espresso* sia davvero accaduto: non penso che i nostri Servizi segreti abbiano mai potuto svolgere azioni simili a quelle da lui ipotizzate», annota Giacomo Stucchi, presidente del Copasir (Lega). «Non possiamo accontentarci di rassicurazioni formali da parte di nessuno - dice a *l'Unità* Felice Casson, senatore Pd membro del Copasir -. Dovremmo essere in grado di svolgere attività di controanalisi e di controspionaggio a tutela delle nostre istituzioni e dei cittadini italiani». D'altro canto, aggiunge Casson, «è impensabile che sistemi di controllo delle comunicazioni come quelli attuali, si fermino alla frontiera delle Alpi: gli interessi in gioco sono enormi e globali; interessi politici, economici, finanziari, militari». E c'è chi riporta alla memoria un episodio illuminante: agli inizi di ottobre, John Inglis, vice direttore dell'Agenzia americana per lo spionaggio elettronico, parlando ai membri del Copasir in missione a Washington, si lascia andare: «Sappiate - disse - che grazie al lavoro che facciamo qui, abbiamo sventato 54 attentati, uno proprio in Italia, a Napoli, nel settembre 2010...». Come dire: spiamo sì, ma a fin di bene.

Solidarietà sull'immigrazione Accolte le richieste italiane

- **Riscritto il documento conclusivo: riconosciuta la dimensione europea del problema dei migranti**

M. MON.
BRUXELLES

Solidarietà ed equa ripartizione delle responsabilità in Europa. Al summit dei leader Ue, che si è aperto ieri a Bruxelles, l'Italia punta a cambiare i principi di base che governano le politiche europee sull'immigrazione. Una rivoluzione copernicana, per un tema che fino ad ora è sempre stato di competenza strettamente nazionale, ma che per ora non toccherà le regole concrete. «L'Italia terrà una posizione molto ferma, vogliamo che l'Europa cambi atteggiamento», ha dichiarato il premier Enrico Letta entrando nella sede del Consiglio, dove prima della riunione ha avuto un incontro bilaterale con il presidente francese Francois Hollande.

Mercoledì i diplomatici italiani sono riusciti a far inserire nella bozza di conclusioni del vertice una serie di dichiarazioni che potrebbero costituire l'inizio di un percorso per arrivare ad una vera politica Ue su asilo e immigrazione. Innanzitutto, si legge sul documento, per prevenire tragedie come quella di Lampedusa bisogna basarsi sui principi di «solidarietà ed equa ripartizione delle responsabilità». In secondo luogo vanno affrontate «le cause dei flussi migratori migliorando la cooperazione con i Paesi di origine e di transito». Poi

bisogna aumentare la lotta al traffico di esseri umani e rafforzare i controlli alle frontiere esterne dell'agenzia Ue Frontex. Su quest'ultimo tema ieri mattina si è anche tenuta la prima riunione della task force istituita dalla Commissione europea insieme agli Stati membri e nel documento finale del summit si insiste sul proseguimento di questo lavoro nella riunione dei ministri europei degli Interni del 5 e 6 dicembre e nel prossimo summit Ue di fine dicembre.

TESTIMONE DA LAMPEDUSA

Ora toccherà ai capi di Stato e di Governo dei 28 Paesi Ue approvare all'unanimità il documento di conclusioni del summit, dopo la discussione sull'immigrazione in agenda per questa mattina.

Ieri intanto il capogruppo Pd alla Camera Roberto Speranza si è riunito a Bruxelles con i capigruppo parlamentari di altri partiti progressisti europei e insieme hanno inviato ai leader Ue una dichiarazione congiunta per passare dai principi alle richieste concrete. «Deve essere garantito un accesso sicuro alla Ue per coloro che sono in una situazione di bisogno - si chiede - le richieste di asilo e il reinsediamento dei rifugiati devono essere condivisi tra i paesi della Ue, utilizzando i fondi disponibili nel fondo di asilo». Inoltre «si de-

ve anche considerare il rilascio del visto umanitario nei Paesi terzi».

Ancora più esplicita la sindaca di Lampedusa Giusi Nicolini, che in una conferenza stampa a Strasburgo con il governatore della Sicilia Rosario Crocetta e con il presidente del Parlamento europeo Martin Schulz, ha insistito sulla possibilità di poter fare domanda di protezione internazionale nei Paesi di origine perché «non si può chiedere l'asilo a nuoto». Inoltre, ha aggiunto, mettere gli immigrati nel registro degli indagati, come prevede l'attuale legge Bossi-Fini, è «una risposta assurda e ignominiosa ad una domanda umanitaria». Facendo appello ai leader europei Nicolini ha detto: «Ora che avete visto quelle bare speriamo che davvero qualcosa cambi. Non deludeteci». Secondo Crocetta però al vertice si farà «l'ennesima retorica su Frontex», l'agenzia Ue per il controllo delle frontiere, che per il governatore siciliano «è stata un fallimento basato sulla politica dei respingimenti». Schulz, ha promesso di portare queste richieste al vertice di Bruxelles, che da tradizione si apre con un discorso introduttivo del presidente del Parlamento europeo. Questa volta però non si riuscirà ad andare oltre le dichiarazioni di principio e per giunta nell'ultimo paragrafo della bozza di conclusioni è rimasta la frase che rimanda il succo delle discussioni su «asilo e immigrazione» a giugno 2014. «La bozza di conclusioni - ha precisato Schulz - riflette la posizione di una maggioranza schiacciante di Stati membri. Una posizione che non condivido».



Angela Merkel arriva al vertice Ue, anche il suo cellulare sarebbe stato sotto controllo FOTO REUTERS